

Ieri **minima 20°**
Oggi
Il sole sorge alle ore 5,35 e tramonta alle ore 20,37
massima 37°

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1



Il presidente della giunta regionale Bruno Landi

Consiglio regionale Landi avvia la «verifica»

GIULIANO CAPECELATRO

«La dichiarazione resa in consiglio dal presidente della giunta Landi è di fatto l'apertura di una vera e propria crisi i cui accordi rimangono, allo stato attuale, poco chiari». Pasquale Napolitano, capo gruppo comunista alla Regione, ha subito scoperto le carte, lasciando intendere che il Pci non si è fatto incantare dalle lusinghe contenute nel discorso del socialista Bruno Landi, che ha di fatto dato il via, nella seduta di ieri, a quell'operazione che viene ufficialmente definita «verifica-politico-programmatica». La Dc invita a non «enfaticizzare» le dichiarazioni di Landi, il Pci le definisce opportune mentre il Pri e Pli si lamentano per lo scarso coinvolgimento.

Il presidente della giunta nella relazione è stato prodigo di attenzioni verso i comunisti, disegnando uno scenario a breve termine in cui troverebbero posto il rappresentante dei verdi, per il quale si parla addirittura dell'assessorato all'Ambiente, ed il Pci a cui andrebbe, nell'eventualità, la presidenza del consiglio.

La rilettura e la sostanziosa revisione delle alleanze politiche prospettata da Landi viene letta criticamente da Pasquale Napolitano, che obietta: «Landi subito dopo la riforma di un pentapartito anche se non classico. In realtà quello che serve alla Regione è una svolta profonda nei contenuti e nei metodi di governo. Rimettiamo al centro i problemi della società regionale, mettiamo mano a quelle riforme istituzionali capaci di restituire funzionalità e credibilità all'istituto regionale: su questi presupposti è possibile costruire un'alleanza tra le forze riformatrici laiche e di sinistra.

Ma il vero obiettivo socialista sembra piuttosto quello di un ampio rimescolamento di carte sul tre tavoli istituzionali: Regione, Provincia, Comune. In questo senso va intesa la metafora calcistica di Landi «ora la palla ritorna alle segreterie dei partiti. Rimescolamento in carte che significherebbe, soprattutto, maggior peso del Psi. E la carta più importante da scartare sarebbe il sindaco democristiano Nicola Signorile. Per questo il prosindaco socialista, Gianfranco Redavita, insiste sul concetto di rotazione, ribadendo che il sindaco deve essere espresso dall'area laico-socialista.

Da questo gioco di rimescolamenti, il Pci si chiama fuori. «Qualsiasi tentativo - afferma Pasquale Napolitano - di legare impropriamente la sorte delle principali assemblee elettive della regione, non può che trovare la ferma contrarietà del gruppo comunista, che giudicherà anche in questa luce il comportamento dei gruppi e dei singoli esponenti regionali».

Oggi si riunisce anche il consiglio comunale: una seduta interlocutoria in attesa del dibattito fissato per il 28 e 31 luglio. E sicuramente della quale scadenza avranno parlato le delegazioni del Psi e della Dc che si sono incontrate nel pomeriggio. Intanto, il segretario della federazione comunista, Cofredo Bettini, incontrava i rappresentanti del Pci e del Pri.

E la tanto attesa risposta ai ristoranti, pronti a scattare con serrate ad oltranza e a licenziare lavoratori stagionali come merce superflua, se non avranno subito, i tavolini per i turisti? E quella ai dettaglianti, decisi a chiudere anche sabato prossimo, senza sapere neppure se, così facendo, eserciteranno un loro diritto o verranno multati dai vigili? Per carità, niente fretta, le decisioni vanno maturate, e poi ci si rivide martedì.

In compenso, però, la rappresentazione continua. Ecco Rotiroli, socialista, assessore al Commercio: «I negoziati? Se chiudono sabato, vengono

La direzione sanitaria

«È probabile che la denuncia risponda a verità, vogliamo vederci chiaro»

Morta al San Giovanni è stata aperta un'inchiesta

Sul caso della signora morta, secondo i racconti delle vicine, senza assistenza nella notte tra lunedì e martedì scorsi, la direzione sanitaria del San Giovanni ha aperto un'inchiesta che dovrebbe far chiarezza. È probabile che anche la magistratura intervenga sull'episodio riportato ieri dal nostro giornale. «Li avrei denunciati anch'io», se l'avessi saputo» ha detto il marito di Luigia Marchiaffa.

STEFANO POLACCHI

Il primo effetto della denuncia della drammatica fine di Luigia Marchiaffa, 68 anni, morta senza nessuna assistenza nel reparto astanteria del San Giovanni, è stato l'apertura di un'inchiesta da parte della direzione sanitaria. L'ha confermato il coordinatore sanitario della Usl Rm/9, professor Sergio Biancone. «Nei prossimi giorni - ha detto - dovremmo avere qualche elemento di chiarezza su questa vicenda». Intanto nella mattinata di ieri è stata ascoltata la signora Rosa Nicolini, una delle due ricoverate che hanno denunciato l'incredibile episodio, che ha confermato quanto dichiarato al nostro giornale. Il marito della signo-



Un momento dei funerali della piccola Francesca. A destra, sorretta dal parroco, la madre Gemze

Il marito della donna

«Non ne sapevo niente altrimenti l'avrei denunciato anch'io»

denunciato anch'io. Adesso non ho più la forza di reagire. Vorrei piangere in pace, insieme a mio figlio, che era attaccatissimo alla madre». Luigia Marchiaffa era stata ricoverata lunedì scorso, in gravi condizioni, affetta da grave insufficienza cardiocircolatoria, da artrosclerosi e da una forte ipertensione. La notte tra il 20 ed il 21 scorsi, quando la signora Luigia sarebbe morta, c'erano in astanteria due infermiere, che però non sono state ufficialmente interrogate, perché nel pomeriggio avevano già finito il loro turno. Sembra comunque che, nell'ambiente di lavoro, una delle due infermiere abbia dichiarato di non aver sentito suonare nessun campanello in quella stanza, ma anzi di essersi passata più volte e di aver visto la signora Luigia sempre in condizioni stazionarie. Ma questo viene smentito dai racconti della signora Lea Fiol, vicina di letto di Luigia Marchiaffa, che conferma anche lei di aver chiamato più volte «fino a quando - dice - mi sembrava che dormisse». «Potrebbe anche essersi verificato che le sole due infermiere in reparto non abbiano sentito il campanello - denuncia il dottor Pasquale Amleto Preite, vicedirettore sanitario -». D'altronde vicende come queste potrebbero verificarsi anche in condizioni normali, anche se non ci fosse stato lo sciopero degli infermiere. Ma può darsi anche che l'infermiera non abbia dato troppo peso alle lamentele della paziente. Infatti la signora Luigia soffriva di artrosclerosi e capita spesso che questi pazienti si lamentino senza motivo. Una spiegazione è un po' singolare. Perché sta di fatto che Luigia Marchiaffa è morta, e che evidentemente i suoi lamenti non erano dovuti solo all'artrosclerosi.

I funerali di Francesca Procetti

Una piccola bara bianca e pochi fiori

CARLA CHELO

Campane a morto in piazza S. Maria in Trastevere, per i funerali di Francesca Procetti, la bimba di nove mesi trovato con il cranio sfondato dopo che il padre - così ha raccontato alla polizia - l'aveva lasciata sola in macchina per un'ora mentre andava a giocare ai cavalli. Ma è un annuncio quasi inutile quello che scandiscono le campane della chiesa perché in piazza, nei negozi e nei bar la gente del quartiere non parla che di lei della bambina giunta in ospedale con la testa fracassata e il corpicino pieno di lividi. A tanti giorni dalla sua morte non si sa neppure chi l'ha ridotta così. È un fergoncino bianco del Comune si ferma davanti alla chiesa alle 11, puntuale. Gemze Gomez De Lima, la madre sorretta da due amiche se-

Nuove norme per i permessi di accesso nel centro storico

I cittadini residenti nel centro storico avranno un solo permesso di accesso. È la novità più rilevante del nuovo regolamento per la concessione dei permessi, elaborato dall'assessorato al traffico, che sarà discusso, forse, nella riunione della giunta municipale prevista per martedì prossimo. Il nuovo regolamento non entrerà però in vigore, prevedibilmente, prima del prossimo autunno. Le altre novità riguardano la liberalizzazione dell'accesso nei settori del centro delle motociclette di qualsiasi cilindrata, le auto al servizio dello Stato potranno accedere ma solo avendo a bordo la persona alla quale è stato rilasciato il permesso. Con le nuove norme, il numero dei veicoli circolanti nei «settori» dovrebbe ridursi del 50%.

Moria di pesci nel fiume Sacco: è l'inquinamento

Carpe da tre chili, tinte e ravelli galleggiano morte a centinaia ormai da tre giorni sul fiume Sacco, nel tratto che va da Ceccano a Castro dei Volsci (Frosinone). A causare la morte del pesce è una fonte di inquinamento che la Usl di Ceccano sta cercando di accertare con apposite analisi.

Esposito di Dp per licenze edilizie irregolari alla Cecchignola

I palazzinari tornano all'attacco. Oltre diecimila vani sono in costruzione alla periferia sud di Roma, tra Cecchignola sud ed est, con licenze concesse irregolarmente. La denuncia è venuta da Democrazia proletaria, che ha presentato un esposto alla magistratura. Secondo Dp, le licenze non avrebbero tenuto conto dei vincoli paesistici (che la Regione deve ancora approvare), dei problemi dello smaltimento dei rifiuti e delle indagini sulla consistenza dei terreni sui quali si costruisce. Le opere di urbanizzazione, inoltre, costerebbero alla comunità dai 60 ai 100 miliardi di lire.

Una perizia per la causa tra Atac e hotel Alibrandi

Lo scontro Atac-hotel Alibrandi riprenderà l'11 novembre prossimo. È stata aggiornata a quella data, infatti, l'udienza davanti al pretore, cui si erano rivolti i responsabili dell'hotel per ottenere dall'Atac la sostituzione, durante la notte, dei mezzi che transitano davanti all'albergo. Attualmente sono del tram (linee 19 e 30), all'Alibrandi vorrebbero dei meno rumorosi autobus. Il pretore, Tino Bajardi, ha affidato una perizia in merito all'ingegner Arcangelo Sepemonti, ex comandante dei Vigili del fuoco. Dovrebbe essere pronta per l'11 novembre.

Bruca, Montemario, Bruca

Monte Mario continuerà a bruciare finché rimarrà anche un solo filo d'erba? È un ennesimo incendio, anche se di piccole dimensioni, che è sviluppato nel pomeriggio di ieri sulle pendici della collina, alle spalle dello stadio Olimpico. Esattamente in via del Campeggio. I vigili del fuoco hanno circoscritto e domato le fiamme dopo un'ora di duro lavoro. Lievi i danni. È bruciata soprattutto sterpaglia.

Legati e imbavagliati proprietari di pellicceria

Non entrati come normali clienti, ma appena dentro hanno tirato fuori le pistole e hanno «pulito» un laboratorio di pellicceria in via di Pietralata 15, il «Furtilia». Nella camera blindata, aperta (erano circa le 19), c'erano un centinaio di pellicce, per trecento milioni di valore, che i banditi hanno portato via servendosi del furgone del laboratorio. I proprietari, i coniugi Maria e Furio Ripà, di 35 e 39 anni, sono stati legati e imbavagliati. Sono riusciti a liberarsi e a dare l'allarme solo un'ora dopo.

GIANCARLO SUMMA

Sul commercio due linee e nuovo rinvio

ETTORE GRECO

Governare, temporeggiando. Mettere in fila un rinvio dopo l'altro, nella speranza, che, prima o poi, tutto s'aggiusti da sé. È la regola aurea, sperimentatissima, dell'amministrazione Sigismondi. Ieri se n'è avuta un'ennesima, esemplare applicazione. La giunta si riunisce d'urgenza, costretti, dopo ripetuti spostamenti di data, dagli ultimatum e dalle minacce di serrata di ristoranti e dettaglianti, e nel pieno di una furibonda, eroicomico diatriba politico-legale tra assessori. E che cosa si decide di... non decidere. Di rinviare tutto di nuovo. Questa volta a martedì prossimo, naturalmente - e chi ne dubitava? - per una decisione definitiva.

E la tanto attesa risposta ai ristoranti, pronti a scattare con serrate ad oltranza e a licenziare lavoratori stagionali come merce superflua, se non avranno subito, i tavolini per i turisti? E quella ai dettaglianti, decisi a chiudere anche sabato prossimo, senza sapere neppure se, così facendo, eserciteranno un loro diritto o verranno multati dai vigili? Per carità, niente fretta, le decisioni vanno maturate, e poi ci si rivide martedì.

In compenso, però, la rappresentazione continua. Ecco Rotiroli, socialista, assessore al Commercio: «I negoziati? Se chiudono sabato, vengono

In vista del passaggio a Ligresti e Bocchi gli ambientalisti chiedono una norma di maggiore tutela

Un supervincolo su villa Ada

Una parte grande e bella di villa Ada passa di mano. A settembre, infatti, sarà conclusa la vendita dei 75 ettari del Savoia - comprensivi di ville, bosco, laghi e ruscelli - a Ligresti e Bocchi, i re del mattone. Sull'area non esiste un vincolo assoluto di inedificabilità e per evitare compromissioni future l'Italia nostra e Wwf si rivolgeranno al ministero dei Beni culturali per ottenerlo.

ROSANNA LAMPUGNANI

Trentamila lire a metro quadro, una bazzecola, un prezzo da saldo, se su quel metro quadro e sugli altri contigui, nel cuore di Roma, ci sono due splendide residenze (7.500 mq), una vegetazione rara, macchia mediterranea, magnolie, persino orchidee; se ci vivono animali quali il coniglio selvatico, lo scoiattolo, la volpe e forse qualche esemplare di istrice, ci nidificano il picchio rosso maggiore, il nibbio e la cornacchia, e se nei ruscelli e nei laghetti che rendono freschi e ingentiliscono quei metri quadri, si è visto persino qualche esem-

plare di tritone. Trentamila lire a metro quadro per circa 75 ettari: è il prezzo della proprietà in mano agli eredi Savoia compresa nel perimetro di villa Ada. Trentamila a metro quadro è quanto sborsero entro settembre il re del mattone milanese Ligresti e il re del mattone romano Bocchi (il compromesso è stato firmato in questi giorni). La denuncia è stata fatta alcune settimane fa dal nostro giornale, per l'allarme che una simile operazione desta tra chi ha a cuore il patrimonio ambientale. Perché su questa area non c'è il divieto assoluto di inedi-

«Comprata per mecenatismo»

«Si potrebbe anche apporre il vincolo archeologico - come ha suggerito ieri un tecnico della soprintendenza, Gaetano Meschino - dato che nella proprietà, a ridosso di forte Antenne, ci sono reperti risalenti al VII, VI secolo avanti Cristo, un muro ad opera quadrata resto probabile dell'antica città romana di Antennae.

Ma anche questo vincolo non sarebbe garante di assoluta integrità. Ci vorrebbe l'opposizione della 1089 per i beni storici e artistici e solo così si sarebbe la certezza che questa parte inattiva della villa storica resterebbe tale. Ancora aperto il mistero di un acquisto edificatorio. Perché un industriale compra una villa sottusa se non per «mecenatismo»? Per mecenatismo, ha risposto Bocchi intanto si sa che i due acquirenti vorrebbero a fare del manufatto più grande la sede di una fondazione. E in questo caso sarebbe indispensabile la variante della destinazione d'uso che si vuole evitare e che solo il Comune può concedere. Per questo le associazioni ambientaliste invitano i compratori a vigilare e a rinnovare intanto il vincolo a verde pubblico che comunque già insiste sull'area. Ma si appellano anche alla Regione perché insensu Villa Ada nei piani paesistici in preparazione. Ma la battaglia prioritaria resta quella, come si diceva, nei

32 ettari di parco

Il parco, che comprende anche i 32 ettari di forte Antenne, era dei frati irlandesi che cedettero a Vittorio Emanuele II nel 1862. Nel '78 passò nelle mani del banchiere svizzero Telmer, colui che diede alla villa il nome della moglie Ada. Nel 1951 altro cambio di mano: Vittorio Emanuele III ne entrò in possesso fino al 1951, quando una parte fu espropriata e divenne pubblica. Nella porzione privata c'è il palazzo Savoia, sede dell'ambasciata egiziana, e la villa Calvi dove risiede la contessa Marisa, ex Alaisio, stellina del cinema anni 50. In alcune costruzioni minori dove risiedono i dipendenti del Savoia.

Pestaggio Marocchini picchiati a S. Lorenzo

Sono stati pestati per uno «sgarro». Per il controllo del mercato dell'eroina a San Lorenzo, oppure per questioni di «necitazione» di oggetti rubati. Ai Marogi, 18 anni, e L'hmar Samir Ben Ali, di 27 anni, due marocchini, sono stati affrontati nel pomeriggio di ieri in mezzo alla strada, in via dei Volsci da quattro o cinque persone. Prima hanno discusso animatamente, poi, secondo la testimonianza della gente del quartiere, i nordafricani sono stati malmenati. Hanno tentato la fuga, rifugiandosi nel palazzo dove vivevano da due mesi, ma li hanno inseguiti per le scale e picchiati ancora. Qualcuno ha chiamato la polizia, così i due marocchini se la sono cavata con qualche pugno e calcio. Ne avranno per dodici giorni gli inquirenti hanno già identificato gli autori dell'aggressione, tutti personaggi molto noti al commissariato di San Lorenzo, che per il momento sono stati fermati.

Droga Arrestati sulla Pontina con 400 dosi

Uno portava le dosi di eroina, ed era pronto per lo spaccio, l'altro con una ricettante gli comunicava gli spostamenti dei carabinieri. Ma ad un certo punto qualcosa non ha funzionato. La trasmissione deve essersi interrotta, così Stefano Tosoni, 19 anni, che percorreva con una Kawasaki 900 la via Pontina, è passato davanti ai carabinieri. L'uomo aveva con sé ben 400 dosi di eroina. Quando ha visto la paletta sollevata da accelerare ancora di più, cercando di seminarli. Dopo un lungo inseguimento è stato bloccato ed arrestato. Dopo qualche minuto è stato fermato anche il complice, Giuliano Frabetti, 53 anni. Aveva parcheggiato l'auto sulla Pontina e cercava di capire perché la ricettante non funzionasse. Entrambi sono stati arrestati per traffico e spaccio di eroina, nonché per necitazione di materiale archeologico.